

II DOMENICA DI PASQUA – B

12 aprile 2015

Didimo il Gemello

Prima Lettura At 4, 32-35

Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura 1 Gv 5, 1-6

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo
Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.
In questo conosciamo di amare i figli di Dio:

quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Didimo vuol dire Gemello. Gemello di chi? Chi potrebbe essere, in quella comunità dei discepoli, il personaggio di riferimento per eccellenza, tanto da non esserci bisogno di specificarlo?

Già vedo smorfie e gesti di sorpresa. Come pensare un fratello gemello di Gesù? Uno che gli rassomiglia tanto, ma che è di secondo piano, di più modesta caratura, copia umana di un modello divino? Una insinuazione sulla onorabilità della famiglia! Addio divinità di Gesù, verginità di Maria e devozioni varie. Ci ritroveremmo allegramente dentro qualche vangelo apocriefo del terzo o quarto secolo.

Eppure l'evangelista forse vuol dire proprio questo. Tommaso è la copia esatta di Gesù. Non in senso carnale. Ma che gemellaggio spirituale profondo di sentimenti, di affetto, di adorazione quando dice: *«Mio Signore e mio Dio!»*. Tommaso si sente quasi parte di Lui. Come san Paolo: *Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. (Ga 2,20)*. Gemellaggio spirituale è avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fili 2,5).

Alla morte di Lazzaro, quando, ricalcitranti, i discepoli dissero: *«Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?» (Giov 11,8)*, Tommaso è l'unico che condivide il rischio e il coraggio di Gesù: *Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!» (Giov 11,16)*. Così lo ricorda il vangelo.

Ha capito molte più cose dei suoi amici ascoltando e interrogando Gesù: *Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?» (Giov 14,5-7)*. *Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto» (Giov 14,5-7)*.

Tommaso è il paradosso, la totalità della fede, il discepolo che ha conosciuto il Padre *fin da ora lo conosce e lo ha veduto*. Davvero un personaggio imprevedibile, e ce ne sfugge la profondità. *E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?* Forse l'evangelista Giovanni lo vuole presentare come il modello di una fede capace di percepire la presenza di Gesù, non più storica, ma sacramentale, come fa Luca con i discepoli di Emmaus.

Non a caso nell'ultimo capitolo del vangelo di Giovanni *si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. (Giov 21,2)*.

Tommaso è il primo, insieme a Pietro, di quei sette discepoli, che, dopo la risurrezione di Gesù, *gettarono*

la rete e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Nella chiesa degli Atti degli Apostoli Tommaso è uno dei fedelissimi della primissima ora. *C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. (At 1,13)*. Come è potuto accadere, conoscendo un po' lo stile dei vangeli e le evidenti allegorie di Giovanni, che Tommaso venisse interpretato come il non credente, ottuso e arrogante, che vuole toccare con mano ciò che è percepibile solo con la fede? Tommaso è il paradosso che mette in ridicolo chi vuole ridurre la risurrezione a un evento palpabile. Per lui i sentimentalismi, toccamenti, apparizioni, devozioni, messaggi, candele, santini, amuleti, compromessi, privilegi, sono caricatura del mistero; la sua fede è laica, ma limpidissima, generosa, totale. E il commento finale di Gesù è giudizio e invito ad essere come lui: *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Da quella fede nasce la comunità cristiana: *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune*.

Tommaso è modello di preghiera vera, essenziale, profonda, senza tante parole, e della capacità di mettere il dito nelle ferite vive dell'umanità ove continua la passione del Signore, non in un costato immaginario. *In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mat 25,40)*.

Mettere il dito nelle ferite della società moderna significa interrogarsi su come poter garantire il lavoro ai giovani, la fiducia a chi vuole mettere su famiglia e avere dei figli, la sicurezza ai più deboli e poveri; eliminare sprechi, sfruttamenti, corruzione, armi, piaceri, poteri e prepotenze internazionali. È duro e doloroso mettersi a curare malattie trascurate per decenni.

E c'è il corpo di Gesù che è la Chiesa, che porta le stimmate del suo Signore. Le lacerazioni interne che le impediscono di comprendere e confrontarsi con le provocazioni di un mondo in tumultuosa evoluzione. Soffriamo tutti per il travaglio di una vitalità come insabbiata, che deve fare i conti con incapacità umane, inutili rimpianti, resistenze occulte, colpevoli assenze. La fede di Tommaso è un erompente appello a non rassegnarsi a soluzioni facili, a non essere ingenui e creduloni, a non accettare risposte evasive o illusorie, e nello stesso tempo a poter dire che *sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24)*.